CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 31 Agosto 2023

Infrastrutture e mobilità

(C) Ced Digital e Servizi | 1693465309 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Servizi alle imprese a Ponte Valentino 5 milioni per svoltare

▶Ponte, strade, caditoie e marciapiedi: l'area industriale sarà riqualificata

▶Barone (Asi): «Chi vorrà insediarsi potrà contare su un sistema efficiente»



I CANTIERI

Antonio Martone

Pronti circa 5 milioni di euro per la sistemazione e omologazione del ponte interno, il riammodernamento delle caditoie e dei marciapiedi, oltre ad altri interventi strutturali importanti. Alle porte del capoluogo la zona industriale Zes di Ponte Valentino, che si accinge a vivere mesi importanti per il suo definitivo rilancio e sviluppo, si rifà il maquillage. Già è tutto pronto con i lavori che sono stati appaltati ed avranno inizio entro la metà di settembre o nella peggiore delle ipotesi alla fine del mese. Definito anche il cronoprogramma che prevede tempi non lunghi. I fondi sono stati reperiti attraverso i finanziamenti Cipess (Fondo per lo sviluppo e la coesione), messi a disposizione per affrontare a livello nazionale la sfida dello sviluppo sostenibile, un cardine fondamentale per il futuro delle aziende e dell'economia europea.

IL PRESIDENTE

Il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone, alla luce di risultati lusinghieri che stanno arrivando con nuovi insediamenti i cui iter sono già in corso e per quanto concerne l'interesse di nuove aziende anche di fuori provincia ad attestarsi in riva al fiume Calore, è giustamente soddisfatto. «A Ponte Valentino si stanno facendo e progettando cose importanti, sia a breve che a lunga scadenza. Ci sono numerose iniziative che andranno a sancire una crescita costante della quale beneficeranno tutti. Con i fondi Cipess tutta la viabilità dell'area Zes sarà adeguata e migliorata per rispondere a quelle che saranno le nuove esigenze e soprattutto per essere pronti ad ospitare nuovi opifici garantendo la piena funzionalità strutturale, al di là del discorso di immagine. Naturalmente il discorso vale anche per le aziende già operanti nell'area industriale e per i rispettivi dipendenti che potranno usufruire di servizi all'avanguardia».

GLI INTERVENTI

Pure se lo stesso Consorzio ed il Comune avevano nel corso degli anni predisposto degli interventi provvisori, va detto che diverse infrastrutture avevano subito danneggiamenti e deterioramenti in occasione dell'alluvione del 15 ottobre 2015, pertanto, in particolar modo per la viabilità era necessario un intervento massiccio con contestuale bonifica generale. L'intero agglomerato potrà contare su una maggiore fruibilità che automaticamente costituirà anche un migliore biglietto da visita. «Grazie a questo finanziamento – continua Barone – finalmente l'area di Ponte Valentino sarà connessa e collegata all'agglomerato Asi di Paduli-Fragneta che pur essendo confinante non aveva una strada di comunicazione interna, pertanto si era costretti ad utilizzare l'adiacente statale 90 bis per gli spostamenti. In questo modo anche le aziende che insistono nel territorio di Paduli diventeranno tutt'uno con quelli del capoluogo, nel senso che potranno interagire molto più agevolmente. Al di là di ciò, saremo in grado di essere pronti ai grandi appuntamenti che ci attendono e naturalmente Ponte Valentino che costituisce l'area centrale Zes più importante del Sannio sarà pienamente funzionale anche per quelli che sono i cosiddetti servizi base di cui necessitano le aziende sia di piccola che media levatura».

IN PROVINCIA

Già da alcuni giorni, intanto, nell'ambito del progetto ad ampio respiro che coinvolge anche la provincia, sono partiti i lavori relativi all'agglomerato Asi di Puglianello-San Salvatore Telesino. C'era una situazione paradossale a questo proposito, con la gara d'appalto che era stata portata a termine nell'ormai lontano 2012, ma a causa di una serie di problematiche era rimasto tutto incredibilmente fermo per circa undici anni. Determinante per uscire dall'impasse è stata l'opera dell'Asi sannita che è riuscita a toccare i tasti giusti presso la Regione Campania. Quella di Puglianello e San Salvatore Telesino è una zona strategica rispetto all'intera l'area metropolitana di Caserta-Napoli, a livello di logistica e linee di trasporto. «Siamo strategicamente posizionati anche con Airola con lo sbocco verso Caserta e puntiamo – ha concluso Barone - anche alla realizzazione di agglomerati più piccoli per costruire e determinare lo sviluppo del futuro, guardando appunto all'intero territorio. Con Ponte Valentino al centro, stiamo tentando di creare più poli industriali sul territorio guardando alle direttrici sia di sviluppo che di trasporto e logistica stradale e ferroviaria. Siamo ottimisti sulla riuscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slalom tra i lavori in corso petizione a Pacevecchia

LA VIABILITÀ

«Lavori in corso» infiniti quelli di via Cupa dell'Angelo e via Pacevecchia, che riguardano scavi che si succedono a ritmo serrato per lavori di riparazione, implementazione o miglioramento dell'impianto pubblico elettrico, rete telefonica o acquedotto. E così il traffico è puntualmente in tilt da quasi due mesi e lo è stato anche nei giorni a ridosso di Ferragosto. Le proteste di residenti ed automobilisti inizialmente flebili, sono diventate insistenti in questa ultima settimana coincisa con i rientri dalle vacanze.
In particolar modo di mattina, ci sono rallentamenti ed i problemi maggiori, visto che in zona è ubicato l'accesso all'azienda ospedaliera «San Pio» per la cospicua utenza che deve effettuare visite ed esami o che si reca agli sportelli del Centro prenotazioni. Bisogna poi aggiungere che in quell'area che ha avuto un notevole sviluppo negli anni, ci sono, oltre ad una serie di edifici e ville residenziali, anche numerosi uffici. Questa arteria, tra l'altro, è senza dubbio tra le più trafficate e cruciali per quanto concerne i collegamenti tra quartieri e non solo, della città. Viene utilizzata, infatti, non solo dai residenti nel popoloso rione Pacevecchia e strade annesse, ma unisce attraverso via Intorcia il rione di via Avellino e quindi anche il Rione Libertà con la zona alta. Da rilevare che pure se c'è l'alternativa costituita da viale Moro, viene preferita perché collegata direttamente con viale Atlantici e via del sole ed utilizzata dai pendolari, per immettersi sulla strada provinciale che conduce a S. Angelo a Cupolo e S. Nicola Manfredi ed alle frazioni circostanti. Un altro fattore critico riguarda le ambulanze del 118 che stanno in alcune occasioni, a causa degli intasamenti esistenti hanno qualche difficoltà, per raggiungere più agevolmente l'ingresso del pronto soccorso, anch'esso concentrato in questo chilometro scarso di strada.

TRAFFICO IN TILT ANCHE A RIDOSSO DI FERRAGOSTO E LA SITUAZIONE STA PEGGIORANDO DI GIORNO IN GIORNO

LA MOBILITAZIONE

Giovanni Pastore, pensionato che vive in via Pacevecchia insieme ad alcuni residenti ha iniziato una raccolta di firme da inviare al Comune per chiedere una regolamentazione dei lavori. «È impensabile che per un'arteria così importante si va avanti da diverse settimane coi lavori. Siamo tutti consapevoli dell'importanza di certi interventi, ma chiediamo tempi più rapidi ed anche un calendario. Fino a ieri, ad esempio sono stati effettuati in contemporanea scavi dove si impiegano escavatori, camion e operai sia all'altezza dell'ospedale che all'inizio di via Cupa dell'Angelo. Bisognerebbe dare un termine e poi, a causa dei lavori, il manto stradale versa in uno stato pietoso». Tesi confermata da Pasquale De Cicco: «Tra usura della strada, scavi rappezzati senza un minimo di criterio, buche, dislivelli e altro, via Cupa dell'Angelo e via Pacevecchia sono quasi impercorribili».

LA REPLICA

L'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello in proposito ribadisce quanto già affermato in passato: «Si tratta di lavori di scavo per servizi di pubblica utilità per i quali vengono formulate regolari richieste e fissiamo anche delle regole ben precise come la semaforizzazione, la messa in sicurezza, tutte cose che si stanno attuando a Pacevecchia. Siamo particolarmente vigili ed anche pronti a sollecitare la chiusura dei cantieri che logicamente nel periodo estivo sono più numerosi. Quando i rappezzi o la bitumatura non sono adeguati attuiamo azioni di recupero presso le varie ditte anche con l'escussione di fidejussioni. Per la sistemazione definitiva anche questa strada fa parte del piano di intervento generale previsto dall'amministrazione comunale».

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sud Invest» al Comunale gli economisti e Piantedosi

IL FOCUS

Il capoluogo sannita per 4 giorni sarà al centro dell'attenzione del mondo economico nazionale. I rappresentanti di associazioni imprenditoriali, unitamente a componenti del governo nazionale e ai vertici di quello regionale saranno in città a fine settembre per il seminario nazionale «Sud Invest» che per la prima volta si svolgerà a Benevento e che costituisce un evento importante sia per lo sviluppo che per la promozione dell'immagine dello stesso Sannio. Già fissata la location, sarà il ristrutturato Teatro Vittorio Emanuele al corso Garibaldi che aprirà i battenti per 4 giorni ai numerosi esponenti di spicco del settore. La convention avrà un prologo nella seconda decade di settembre a Roma, presumibilmente il 20, ma già il giorno dopo ci sarà il trasferimento in riva al Calore. Tutte le date ed i vari aspetti logistici, comunque, devono essere ancora confermati ed ufficializzati. Probabilmente nella prossima settimana ci sarà la conferenza stampa di presentazione del programma. A fare gli onori di casa sarà il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone, oltre al sindaco Clemente Mastella ed al presidente della Provincia Nino Lombardi. Nel lungo elenco dei partecipanti sono compresi i delegati di tutti i Consorzi industriali italiani, dei maggiori istituti di credito presenti sull'intero territorio, oltre rappresentanti di Confindustria e delle maggiori sigle sindacali. Gli organizzatori sono il Consorzio Asi di Benevento e la Federazione Italiana consorzi enti industriali. Il tema del seminario sarà incentrato sullo sviluppo economico, in particolare del meridione e sarà collegato anche ad altre iniziative come quelle riguardanti il Pnrr. A chiudere i lavori ci sarà il ministro degli Interni Matteo Piantedosi che terrà una relazione sulla rilevanza della sicurezza per lo sviluppo.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DANNI CAUSATI DALL'ALLUVIONE DEL 2015 POTRANNO FINALMENTE ESSERE ARCHIVIATI E I LOTTI AVRANNO PIÙ APPEAL

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Messaggero
31-AGO-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Patto di stabilità più soft su green, digitale e difesa Roma capofila anti-rigore

▶Sponda con i governi di Francia e Spagna per trattare a Bruxelles con i Paesi nordici

▶L'obiettivo è proseguire gli investimenti del Pnrr e liberare risorse per la Manovra

LA PROPOSTA DELL'EUROPA PREVEDE UN AGGIUSTAMENTO DELLO 0,5% DEL PIL PER I PAESI CON I CONTI NON IN ORDINE

DA DEFINIRE QUALE REGIME SCATTEREBBE A FINE ANNO IN CASO DI MANCATO ACCORDO SULLE NUOVE REGOLE

LA STRATEGIA

ROMA L'obiettivo il ministro Giorgetti lo ha ribadito più volte: l'Italia chiede che nel nuovo Patto di Stabilità le spese per investimento abbiano un trattamento privilegiato. Non genericamente tutte le spese, ma in particolare quelle destinate alla transizione digitale ed ecologica, ovvero alle due grandi finalità del Pnrr, ed anche alle sfide della difesa. Uno schema che nella visione dell'esecutivo potrà risultare utile soprattutto per i prossimi anni, liberando in ciascuna legge di Bilancio futura una manciata di miliardi da dedicare a questi grandi capitoli. E permettendo di fatto una sorta di prosecuzione oltre il 2026 delle strategie del Piano di ripresa e resilienza. Anche le esigenze di aumento della spesa militare in risposta alle richieste della Nato si avvantaggerebbero del nuovo quadro. Intanto però - come riconosciuto dallo stesso ministro - si fa sempre più concreta l'eventualità che le nuove regole non entrino in vigore per l'anno prossimo, ovvero alla scadenza della sospensione straordinarie decretata ai tempi del Covid. Si potrebbe quindi aprire una sorta di interregno in cui criteri e vincoli saranno tutti da determinare. Il nostro Paese non ha rinunciato a giocare la sua battaglia diplomatica nella quale si ritrova come naturali alleati Francia e Spagna, contro il fronte dei rigoristi guidato come sempre dalla Germania.

LA BASE

La base di discussione è la proposta presentata ormai alcuni mesi fa dalla Commissione europea. Proposta che punterebbe a ribaltare la precedente impostazione rivelatasi nel corso degli anni complicata, poco trasparente e soprattutto scarsamente efficace. In sintesi il rapporto deficit/Pil non sarebbe più il parametro decisivo: lo stato di salute delle finanze pubbliche dei vari Paesi sarebbe misurato da un indicatore più immediato, la spesa primaria (ovvero calcolata al netto degli interessi sul debito che sono legati a fattori esterni). Questo aggregato dovrebbe risultare sostanzialmente coerente con la crescita dell'economia. Ed è rispetto al nuovo indicatore che il governo italiano sollecita una diversa considerazione della spesa per investimenti. Richiesta che non sarà facile far accettare in particolare agli Stati nordici. C'è da tener presente la lezione del passato: i tentativi di ottenere in via generale questo tipo di flessibilità non sono mai stati coronati da successo, mentre nel decennio scorso l'Italia aveva ottenuto limitatissimi "sconti" su voci particolari (come quelle legate a situazioni di emergenza come quella idrogeologica) con l'onere però di contrattare volta per volta l'esatto perimetro delle eccezioni ammesse.

La regola della spesa sarebbe comunque affiancata da nuovi vincoli sul debito, per quanto meno automatici di quelli che (almeno sulla carta) erano in vigore in precedenza. In pratica ogni Paese dovrebbe contrattare con Bruxelles un percorso personalizzato di riduzione, con misure rese note in anticipo. È stato comunque inserito un aggiustamento minimo pari allo 0,5 per cento l'anno in particolare per i Paesi ancora in ritardo rispetto ai "vecchi" parametri del 3 per cento e del 60 per cento rispettivamente in termini di rapporto deficit/Pil e debito/Pil: parametri che resteranno comunque in vigore perché cancellarli richiederebbe una ancora più complessa modifica dei Trattati europei.

IL NEGOZIATO



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dunque ci sono ancora poche settimane per discutere, ma intanto è iniziato un negoziato nel negoziato per capire quale regime scatterà in caso di mancato accordo: si tratta di evitare un ritorno automatico ai vecchi vincoli che a parole tutti dicono ormai anacronistici. Il governo spera di poter contare sulla sponda degli altri Paesi mediterranei, nonostante le passate divergenze con Parigi e Berlino. L'eventuale disponibilità ad una ratifica del Mes potrebbe facilitare le cose ma da sola non è decisiva. Quanto all'idea di offrire come contropartita mani libere sugli aiuti di Stato a Paesi come la Germania, rischia di essere un'arma a doppio taglio. Con i suoi ben maggiori margini di bilancio, Berlino avrebbe agio di sostenere le proprie imprese, azione del resto già iniziata con il pacchetto appena annunciato dal Cancelliere Scholz. Mentre quelle italiane non potrebbero disporre di un analogo vantaggio.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

31-AGO-2023
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il dato americano si è fermato al + 2,1%

00259 00259

Il Pil Usa cresce meno delle attese segnale per frenare la corsa dei tassi

Anna Guaita

L'economia Usa registra un rallentamento. Si comincia con una revisione del dato del Pil nel secondo trimestre - che in seconda lettura scende da 2,4 a 2,1% - cui va aggiunto il dato sull'occupazione nel mese di agosto: ci si aspettavano almeno 200 mila assunzioni e invece sono state 177 mila. Inflazione al 2,5%. Ora ci si attende che a settembre la Fed non aumenti ancora i tassi.

A pag. 13

Pil, economia Usa in frenata C'è spazio per allentare i tassi

▶Crescita sotto le attese: + 2,1% nel trimestre
Anche il tasso d'inflazione è diminuito al 2,5%

▶Per gli analisti ora il presidente della Fed Powell ha più margini di manovra per fermare la stretta

NEL MESE DI AGOSTO SI REGISTRA UNA FRENATA ANCHE PER I SALARI IN CALO I LIVELLI OCCUPAZIONALI

LO SCENARIO

NEW YORK La scorsa settimana, intervenendo al simposio finanziario di Jackson Hole, il presidente della Federal Bank Jerome Powell ha sostenuto che c'erano segnali che indicavano che «l'economia non si sta raffreddando come ci si aspettava». Ha anche ribadito, com'è suo solito, che sul futuro dei tassi di riferimento, il Fomc, il braccio decisionale della Banca Centrale, avrebbe «deciso sulla base dei dati».

I DATI

Tenendo presenti le due dichiarazioni, i trader pensano che siano maturati abbastanza fattori per scommettere che i governatori della Fed resteranno fermi e che nella riunione del 19-20 settembre il tasso 5,25%-5,50% non verrà ritoccato, e forse neanche a novembre. Il fatto è che sono arrivati nuovi agognati dati, e questi puntano chiaramente su rallentamento dell'economia.

Si comincia con una revisione del Pil del secondo trimestre, che in seconda lettura scende da 2,4 a 2,2. La revisione al ribasso è stata causata principalmente da investimenti delle imprese e produzione di scorte più deboli rispetto a quanto riportato inizialmente. A questo va aggiunta una revisione al tasso di inflazione, sempre del secondo trimestre: sia il Pce che il dato "core" sono stati ritoccati ai ribasso. Il primo, il Personal Consumption Expenditure è stato del 2,5% anziché del 2,6%, mentre la sua versione "core", quella che esclude i prezzi alimentari ed energetici, è stata del 3,7 invece che dell'3.8%. Infine, in questa lettura più "morbida" dell'economia e dell'inflazione, va aggiunto il dato sull'occupazione nel mese di agosto, che si aspettava dovesse registrare almeno 200 mila assunzioni e invece ne ha contate 177 mila. E i salari sono cresciuti su base annuale del 5,9% rispetto al 6,2 del mese di luglio. C'è anche un'altra misura, tenuta sotto controllo dalla Fed, cioè il numero di posti di lavoro disponibili rispetto al numero di disoccupati, sceso a 1,5 posti di lavoro per ogni disoccupato, il più basso dal settembre 2021. Ma non basta, il Dipartimento del Lavoro rivela che nel mese di luglio solo il 2,3% dei lavoratori ha lasciato il proprio posto di lavoro, si è licenziato, rispetto a una media del 3% durante la "Grande Dimissione" causata dalla pandemia. Questi ultimi dati presi insieme provano che c'è un calo nella domanda di lavoratori e una riduzione nella qualità delle condizioni di assunzione. Staremmo dunque assistendo a un assestamento del mercato del lavoro, a un ritrovato equilibrio tra l'offerta e la domanda di lavoratori, ma non a una crisi, in poche parole starebbe avvenendo un atterraggio morbido, che sarebbe poi il sogno di Powell. La forza del mercato del lavoro, con la conseguente crescita dei salari, era stato finora uno degli argomenti di chi invocava ulteriori aumenti dei tassi di riferimento da parte della Fed. E' fatta dunque? La battaglia della Fed è vinta? Gli analisti ci sperano


Il Messaggero
Reddito, minacce a Meloni


Economia
Pil, economia Usa in frenata C'è spazio per allentare i tassi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ma va anche detto che la Fed ha promesso di «non indietreggiare fino a che l'inflazione non dimostri una tendenza chiara e persistente verso il 2%», cioè il tasso che la Fed giudica "aureo". E poi c'è il fatto che le previsioni parlano di un Pil in condizioni decisamente più calde nel terzo trimestre, quando potrebbe salire oltre il 2,5%. Ma sono solo previsioni.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
31-AGO-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Italia che rinnega la sua forza industriale

00259 00259

di SERGIO FONTANA

Con uno splendido editoriale di qualche giorno fa il direttore della "*Gazzetta del Mezzogiorno*" Oscar Iarussi ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del pregiudizio anti-industriale che si annida nella cultura del nostro Paese. Il mondo delle imprese è grato alla "Gazzetta del Mezzogiorno" per aver finalmente acceso i riflettori dei media su una delle più incredibili contraddizioni nazionali: l'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, detesta la sua industria. L'Italia rinnega sé stessa. Questo pregiudizio non pervade solo la nostra letteratura, ma si estende a tutta la mentalità nazionale.

A PAGINA 16>>

QUELL'ODIOSO PREGIUDIZIO CONTRO L'INDUSTRIA CHE IL SUD DEVE VINCERE

di SERGIO FONTANA

PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI E BAT E CONFINDUSTRIA PUGLIA

Con uno splendido editoriale di qualche giorno fa il direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno* Oscar Iarussi ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del pregiudizio anti-industriale che si annida nella cultura del nostro Paese. Il mondo delle imprese è grato alla *Gazzetta del Mezzogiorno* per aver finalmente acceso i riflettori dei media su una delle più incredibili contraddizioni nazionali: l'Italia, secondo Paese manifatturiero d'Europa, detesta la sua industria. L'Italia rinnega sé stessa.

Questo pregiudizio non pervade solo la nostra letteratura, ma si estende a tutta la mentalità nazionale. Nutre di diffidenza anche la nostra politica e le nostre leggi. Per noi imprenditori questa non è una novità. Ogni giorno ne viviamo gli effetti sulla nostra pelle. Ogni giorno ci scontriamo con mille ostacoli burocratici, mille divieti, disfunzioni e carenze di infrastrutture e di personale che sembrano concepiti apposta per soffocare il nostro spirito d'intrapresa.

E per questo possiamo dire che nel nostro Paese, e soprattutto qui al Sud, fare impresa è veramente un'impresa!

Per anni Confindustria ha denunciato questa verità. Ora finalmente ne parla un grande giornale e ne parla il saggio di Giuseppe Lupo La modernità malintesa. *Controstoria dell'industria italiana* edito da Marsilio, citato nel suo editoriale da Oscar Iarussi.

Siamo di fronte a un fatto nuovo e importante: finalmente l'argomento smette di essere la rimostranza di una sola parte di società e diventa oggetto di una riflessione culturale seria.

Finalmente l'Italia, con i suoi intellettuali e scrittori, con la sua classe politica, può cominciare a interrogarsi sul suo rapporto con il mondo delle imprese.

È il momento di chiedersi se ha senso idealizzare ancora un passato bucolico che forse non c'è mai stato, rimpiangendo l'Italia del periodo prebellico, l'Italia affamata, stracciona e semianalfabeta delle grandi migrazioni d'Oltreoceano, un'Italia ancora più diseguale e ingiusta di quella in cui oggi viviamo.

È il momento di riconoscere senza ipocrisie che, nonostante gravi errori e contraddizioni, il miracolo industriale del dopoguerra ci ha dato lavoro, benessere e istruzione. Credo sia sciocco farsi incantare dal fascino di un passato idealizzato o dalle sirene della decrescita felice, perché non c'è felicità senza benessere e non c'è benessere senza lavoro e produzione.

Non si vive di assistenzialismo, non si può vivere di reddito di cittadinanza. Quello di cui il nostro Paese e il Sud hanno bisogno è solo una cosa: il lavoro. E chi crea lavoro e benessere sono solo le





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

imprese. Il progresso tecnologico e industriale ha dato all'umanità una disponibilità di beni e un'aspettativa di vita inimmaginabili appena un secolo fa. E questo è un fatto innegabile.

Certo, sono stati compiuti molti errori. Come in ogni umana attività, anche nell'attività industriale si sbaglia e si corregge il tiro. È così che procede la storia. Per questo oggi il mondo della produzione si sta sforzando per ridurre il suo impatto ambientale.

La manifattura si impegna nel riciclo e nel riuso per limitare il consumo di materie prime. L'edilizia punta sulla rigenerazione delle città, senza più aumentare il consumo di suolo. La gestione del personale mira alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'industria oggi assomiglia molto più all'ideale di Adriano Olivetti che a quello di Ford. Nel frattempo con l'intelligenza artificiale si affacciano nuove prospettive e nuove incognite. Probabilmente cambieremo, cresceremo e sbaglieremo ancora, ma non possiamo fermare la storia.

In noi «non c'è che futuro», come diceva Adriano Olivetti. E per questo noi continueremo ad andare avanti e continueremo a fare grande il nostro Paese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1744 - T.1744

31-AGO-2023
da pag. 24 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rinnovo del Ccnl medici, sindacati pronti a firmare

00259 00259

Se saranno accolte le proposte su orario di lavoro e fondi, i sindacati di categoria si dichiarano pronti a firmare il rinnovo del contratto di medici, veterinari e dirigenti sanitari. È quanto si legge nella nota diffusa ieri da Anaao-Assomed e da Cimo-Fesmed, in vista della ripartenza delle trattative per il contratto fissata per il prossimo 5 settembre. I due sindacati hanno consegnato all'Aran «delle proposte congiunte che, in caso di accoglimento, consentiranno di arrivare rapidamente alla firma di un accordo molto atteso dalla categoria. I nodi fondamentali da sciogliere sono gli stessi che hanno portato le sigle a non accettare il testo proposto a luglio e a rimandare la discussione a settembre: in primis l'orario di lavoro e i fondi contrattuali, ma anche il servizio fuori sede, la rappresentatività e il patrocinio legale», come si legge nella nota.

«Se si vuole tentare di frenare la fuga dei professionisti dalla sanità pubblica, occorre migliorare le condizioni di lavoro e la qualità della vita di medici e dirigenti sanitari, impedendo alle Aziende di pretendere gratuitamente centinaia di migliaia di ore di lavoro extra-orario, anche attraverso l'utilizzo improprio delle risorse stanziate per ciascun fondo contrattuale», fanno sapere ancora dai sindacati.

«Considerato il clima positivo in cui si è svolta l'ultima riunione in Aran e tenendo presente l'ampia disponibilità dimostrata più volte dalla controparte», le parole del Pierino Di Silverio, Segretario Anaao Assomed e Guido Quici, Presidente della Federazione Cimo-Fesmed, «siamo certi che giungeremo rapidamente a un accordo che soddisfi le esigenze dei professionisti. In caso contrario continueremo in ogni sede possibile, a partire dal tavolo Aran, il nostro percorso sindacale affinché i diritti dei medici e dei dirigenti sanitari, da troppo tempo ignorati, vengano finalmente riconosciuti e rispettati».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1746


Il bacio rubato è violenza

31-AGO-2023
da pag. 30 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Ministero delle imprese e made in Italy ha aggiunto il tassello mancante fissando la data

00259 00259

Alle imprese del Sud 400 mln €

Crescita sostenibile e competitività: istanze dal 18 ottobre

DI BRUNO PAGAMICI

Il Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) ha aggiunto il tassello mancante per consentire alle imprese del Mezzogiorno di ottenere contributi e finanziamenti agevolati fino al 75% della spesa per la crescita sostenibile e per il rafforzamento della competitività. Come stabilito dal decreto direttoriale 29 agosto 2023, attuativo del decreto 15 maggio 2023 che ha stanziato 400 milioni di euro a favore della misura, le imprese destinatarie degli aiuti ubicate nei territori meno sviluppati del Paese potranno presentare le domande a partire dalle ore 10.00 del 18 ottobre 2023.

Le agevolazioni verranno concesse attraverso Invitalia (soggetto gestore) per sostenere programmi di investimento proposti da pmi, rispettosi dei principi e della disciplina in materia di tutela dell'ambiente, coerenti con il piano Transizione 4.0 e con riguardo al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali definiti dall'Unione europea.

Saranno agevolabili le spese non inferiori a euro 750 mila e non superiori a euro 5 milioni e comunque non superiori al 70% del fatturato dell'ultimo bilancio (ultimi redditi per ditte individuali e società di persone).

Gli aiuti sono concessi sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello e quindi fino ad esaurimento fondi.

Investimenti agevolabili

I programmi di investimento, finalizzati in ogni caso allo svolgimento di attività manifatturiere e di servizi alle imprese, devono prevedere la realizzazione di investimenti innovativi, sostenibili e con contenuto tecnologico elevato e coerente al piano Transizione 4.0, attraverso l'utilizzo delle tecnologie in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività.

Verranno particolarmente agevolati i programmi volti:

a) a sostenere i processi di produzione rispettosi dell'ambiente e l'utilizzo efficiente delle risorse e, in particolare:

a.1) i programmi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi climatici «mitigazione dei cambiamenti climatici» e «adattamento ai cambiamenti climatici»;

a.2) i programmi che prevedono l'applicazione di soluzioni idonee a favorire la transizione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare;

b) alla promozione dell'efficienza energetica delle imprese all'interno dell'unità produttiva interessata dall'intervento, non inferiore al 5% rispetto ai consumi dell'anno precedente alla data di presentazione della domanda.

Per quanto riguarda le imprese "energivore" il programma di investimento deve prevedere la realizzazione di un intervento di efficientamento diverso rispetto a quello che l'impresa realizza in adempimento degli obblighi di cui all'art. 8, comma 3, del d.lgs. 102/2014.

Contributi e finanziamenti

Vengono concessi in relazione alle dimensioni dell'impresa:

a) micro e piccole imprese: contributo in conto impianti del 50% delle spese ammissibili e finanziamento agevolato settennale del 25%;

b) media imprese: contributo in conto impianti del 40% delle spese ammissibili e finanziamento agevolato settennale del 35%.

Domande

Vanno presentate tramite la procedura informatica, accessibile nell'apposita sezione "Investimenti sostenibili 4.0, PN RIC 2021-2027" del sito www.invitalia.it a partire dal 18 ottobre 2023 (mentre la compilazione della domanda potrà avvenire a partire dalle ore 10.00 del 20 settembre 2023) e devono essere corredate da:

- piano degli investimenti:
- dichiarazione concernente i dati contabili utili per il calcolo del punteggio attribuibile per il criterio "Caratteristiche del soggetto proponente";
- eventuali preventivi relativi alle spese agevolabili;
- computo metrico estimativo delle opere murarie qualora previste.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1746



ItaliaOggi
31-AGO-2023
da pag. 27 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lettera del viceministro Leo con i nomi dei nuovi esperti a supporto delle 13 commissioni

00259 00259

La riforma parte al risparmio

Priorità ai decreti a costo zero. Proposte entro il 20/9

DI CRISTINA BARTELLI

Riforma fiscale, priorità ai decreti attuativi a costo zero. Le commissioni per la scrittura delle proposte di decreti delegati della riforma fiscale arruolano altri esperti con il compito tra l'altro di offrire una valutazione per i singoli provvedimenti attuativi della loro spesa. L'obiettivo resta fissato al 20 settembre quando il viceministro dell'economia e padre della riforma Maurizio Leo presenterà sia al ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti sia al presidente del consiglio Giorgia Meloni le proposte di articolati normativi per la scrittura dei decreti delegati.

I tempi di attuazione previsti dalla legge delega 11/23 approvata a agosto 2023 sono di almeno 24 mesi proprio dalla pubblicazione in Gazzetta del provvedimento madre.

Le 13 commissioni si sono insediate il 7 agosto 2023 (si veda ItaliaOggi dell'8/8/23) all'interno sono stati individuati circa 170 esperti giuristi tributari per gli ambiti di competenza individuati dalla riforma dall'Irpef alle procedure di accertamento. Il lavoro dei giuristi oltre al vaglio dei coordinatori sarà poi sottoposto a un team di esperti economici per una sorta di valutazione di impatto delle misure nella cornice economica.

Nella lettera del viceministro con cui si individuano i rinforzi, si evince l'intenzione e si traccia il percorso peraltro già ribadito più volte da Leo di dare la precedenza ai provvedimenti che non determinino oneri finanziaria. Di più però nella lettera il viceministro affida il compito oltre alla scrittura delle norme anche della stima dei costi dei singoli provvedimenti. Leo riconosce che la legge delega di riforma fiscale «è di ampia portata, è molto articolato nei suoi diversi principi e criteri direttivi e fortemente atteso. La sua attuazione, mediante successivi appositi decreti legislativi delegati, si dovrà necessariamente snodare attraverso plurimi passaggi valutativi: da parte mia, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, da parte dell'intero Governo e, infine, da parte delle competenti Commissioni parlamentari, oltre che delle diverse Conferenze Stato-Regioni-Autonomie locali per le parti di relativo interesse. Si tratta» riconosce Leo, «a tutta evidenza, di un percorso complesso». Leo spiega inoltre la scelta del metodo individuato con le 13 commissioni e i comitati di coordinamento, in virtù proprio della complessità della procedura attuativa: «Ciò spiega l'adozione lo stesso 4 agosto 2023 del mio decreto ministeriale n. 99/2023 con il quale è stato istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria, formato da un Comitato di coordinamento generale, da una Segreteria tecnica e da Commissioni di esperti, a queste ultime spettando il compito preliminare della formulazione delle prime proposte normative correlate ai diversi principi e criteri direttivi della legge delega». Leo avvisa la super quadra di esperti del termine inderogabile di fine lavori: «Si spiega altresì l'avvertita esigenza di fissare alle Commissioni di esperti la data, non modificabile, del prossimo 20 settembre come scadenza per l'inoltro da parte vostra, a me, delle proposte elaborate dai diversi gruppi di lavoro.

Ciò mi consentirà» evidenzia il viceministro, «entro la fine del mese di settembre di offrire al Ministro dell'economia e delle finanze un quadro complessivo delle possibili proposte di attuazione delle delega fiscale». Avere i lavori entro fine mese consentirà di evincere quali parti dell'attuazione della delega potranno risultare ragionevolmente neutre dal punto di vista finanziario, quali potranno piuttosto generare introiti finanziari e quali, infine, necessiteranno di un'apposita copertura finanziaria.

«Questo aspetto valutativo» ricorda Leo «è estremamente importante, alla luce di quanto disposto dall'articolo 22 della legge n. 111 del 2023. E non solo nell'ambito delle scelte di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze». All'orizzonte c'è la Nadef e la sessione di bilancio che si legge nel documento, «costituiscono momento essenziale per la verifica delle misure finanziarie disponibili al fine di una razionale scansione temporale dei possibili diversi momenti attuativi della delega fiscale». Con la lettera di ieri, dunque, il viceministro ha integrato le commissioni allargando per alcune la presenza dei componenti, le personalità individuate andranno così a rafforzare il lavoro delle 13 commissioni che hanno fissato come dead line il 20 settembre. Si segnala nei nuovi ingressi il ritorno al fisco di Attilio Befera, già direttore dell'Agenzia delle entrate dal 2008 fino al 2014, Befera andrà a dare il suo contributo ai lavori della commissione di riforma della riscossione. Le riunioni stanno procedendo in queste giornate di rientro dalla pausa estive. Al momento secondo quanto risulta a ItaliaOggi sono stati inquadrati i temi generali con l'illustrazione di qualche proposta di articolato. Il lavoro e le proposte degli esperti saranno scremate e selezionate dai coordinatori per rendere il lavoro che si presenta complesso, organico.

© Riproduzione riservata



Maurizio Leo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1746



31-AGO-2023
da pag. 15 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sostenibilità centrale nella proposta formativa professionalizzante

00259 00259

Education /2

Riconosciuti crediti per l'esame di certificazione di Sustainability manager

Formazione continua, per essere sempre al passo con le novità normative e tecnologiche. E formazione professionalizzante, per essere subito operativi in un'organizzazione. Due leve importanti da azionare in tutti gli ambiti, ma strategiche nella sostenibilità applicata alle imprese e ai professionisti, vista l'enorme e rivoluzionaria mole di novità normative varate e in arrivo per contrastare il cambiamento climatico, sfornate a ripetizione dall'Unione europea per completare il pacchetto di direttive Fit For 55.

È su queste leve che agisce l'offerta di master e corsi in tema di sostenibilità di Sole 24 Ore Formazione, la scuola nata dall'alleanza tra il leader italiano del settore Education Multiversity e Il Sole 24 Ore. Dopo il successo del Master part time in Management della sostenibilità ambientale e politiche Esg, in ottobre partirà il Master Esg e Strategie di sostenibilità, caratterizzato da una modalità flessibile di partecipazione (corsi serali in live streaming, in modalità sia sincrona sia asincrona, per conciliare tempi di vita, lavoro e studio). Il nuovo master è un drill-down del precedente, è caratterizzato da una durata e un costo più contenuti ma riconosce gli stessi crediti formativi (ben 40) concessi dal partner Intertek e validi ai fini dell'accesso all'esame di certificazione come Sustainability/Csr/Esg manager o practictioner o Sdg Action manager o Sdg user (info online: sole24oreformazione.it).

Più orientati ai professionisti, invece, i corsi Esg dell'area Norme e Tributi. Da novembre partiranno tre master ed è in programma anche un seminario: il Master di approfondimento Sostenibilità, regolamentazione Esg e finanziamenti europei, il Master di approfondimento Esg Labour Compliance-Il nuovo diritto del lavoro, tra sostenibilità e nuove tecnologie, il Master di approfondimento Guida pratica alla redazione del bilancio di sostenibilità, poi sarà organizzato il seminario "Sostenibilità d'impresa: l'anno zero della rendicontazione della sostenibilità, l'impatto della Csrd e della proposta di Csdd per le imprese". Un programma completo (consultabile online anche nell'area Esg del sito formazione.ilsole24ore.com), per formare talenti specializzati nella transizione ecologica, in grado di essere voci autorevoli e informate nelle imprese e negli studi professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739


Al via la nuova offerta di master e corsi di Sole 24 Ore Formazione
Nuova proprietà per Falqui e Zigoli, verso il rilancio dell'azienda

31-AGO-2023
da pag. 1-26 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cessione bonus edilizi, da Enel X arriva lo stop alla società per gli acquisti

00259 00259

Agevolazioni

Enel X dà lo stop alla creazione di una piattaforma per gli acquisti dei bonus edilizi. La società darà corso solo agli impegni che sono già stati sottoscritti, ma non creerà una società veicolo ad hoc.

—*Servizio a pag. 26*

Cessione dei crediti, Enel X ferma la piattaforma per gli acquisti

La società adempie soltanto agli impegni già assunti senza attivare nuovi contratti

Casa



È bloccato il progetto di realizzare una società veicolo per rilevare i bonus

Enel abbandona il progetto di costruire una piattaforma per intermediare lo scambio di crediti fiscali legati alle ristrutturazioni. La notizia, anticipata nelle scorse settimane proprio dal Sole 24 Ore (si veda il quotidiano del 16 giugno), trova ora conferme da fonti vicine a Enel. Il cambio al vertice del gruppo, maturato dopo l'annuncio dell'attivazione dello strumento, con l'arrivo di Flavio Cattaneo come amministratore delegato, è stato fatale all'iniziativa.

La piattaforma - va ricordato - era stata lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni (il Dl n. 11/2023), lo scorso 27 marzo dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. La soluzione era arrivata proprio quando, all'interno di quel provvedimento, non era stata inserita, nonostante le attese, nessuna misura per contribuire a disincagliare la massa di crediti fiscali rimasti fermi (circa 30 miliardi di euro, secondo le stime dell'Ance).

L'ipotesi, circolata a livello informale, era di costruire una società veicolo che avrebbe avuto il compito di acquisire crediti fiscali dalle banche, per liberare la loro capienza fiscale. Questi crediti non dovevano restare in pancia a Enel X, ma la piattaforma avrebbe dovuto ritrasferirli a terzi: soprattutto, grandi società partecipate, con capienza sufficiente a smaltirli. Questa catena di trasmissione tra banche e imprese sarebbe dovuta partire nel mese di settembre.

A metà giugno, però, è arrivata la prima doccia gelata per le imprese che speravano nel varo del nuovo strumento. L'operazione, secondo alcune indiscrezioni, era stata messa in standby con il cambio di vertice del gruppo. Al centro delle perplessità, ci sarebbe stata la maggiore attenzione a tutte le operazioni destinate a generare un aumento dell'indebitamento, anche qualora questo fosse semplicemente un fenomeno temporaneo.

In particolare, i dubbi su questi acquisti sarebbero legati ai potenziali rischi di cui la società si farebbe carico, rilevando crediti problematici. Bisogna, ad esempio, ricordare che le norme in materia di cessione dei crediti non hanno mai risolto i nodi legati agli effetti dei sequestri preventivi sui cessionari.

Allo stesso modo, le interlocuzioni con le banche potenzialmente interessate alla nascita dello strumento avrebbero incontrato molte difficoltà. Nei mesi scorsi era stato fatto soprattutto il nome di Artigiancassa, appartenente al Gruppo Bnp Paribas, come possibile società veicolo. Ma anche altri soggetti sarebbero stati sondati.

Comunque, tutto questo lavoro ora sembra arrivato a un punto morto. Adesso - spiegano fonti vicine al gruppo - Enel «sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione». In questo contesto, «ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in prece-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

denza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento».

Quindi, nel caso di accordi già sottoscritti per l'acquisto di crediti fiscali, le pratiche vengono portate avanti e regolarmente evase. Non vengono, invece, sottoscritti nuovi accordi. E, soprattutto, la piattaforma di intermediazione non è stata realizzata e non sarà realizzata nel corso dei prossimi mesi.

Intanto, non si fermano le polemiche sulle parole con le quali la premier, Giorgia Meloni ha sottolineato le irregolarità causate dal superbonus: «Lo stop improvviso al 110% nel novembre dell'anno scorso rischia di scardinare molti contratti per i quali i cantieri non sono stati ancora avviati, a causa delle difficoltà di reperimento dei materiali e per le proibitive condizioni meteo degli ultimi mesi. Per questo è necessaria una proroga per i condomini che hanno presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022», chiedono da Cna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

00259 00259

1

DECRETO CESSIONI
L'annuncio
La piattaforma per la cessione dei crediti è stata lanciata, in piena conversione del decreto Cessioni, lo scorso 27 marzo dal ceo di Enel X, Francesco Venturini. L'annuncio del varo dello strumento è arrivato durante la discussione del provvedimento che, nonostante le richieste delle imprese, non conteneva misure per favorire lo sblocco dei crediti fiscali rimasti incagliati, per effetto del blocco del mercato dei bonus fiscali

2

IL BLOCCO
I crediti incagliati
La misura nasceva per favorire lo sblocco del mercato dei crediti fiscali. Il superbonus ha prodotto, attraverso cessione del credito e sconto in fattura, una massa di crediti fiscali che, ormai da mesi, è a caccia di un acquirente. E che, secondo le stime dell'Ance, è arrivata alla cifra record di 30 miliardi di euro. Si tratta di denaro che, nella maggior parte dei casi, le imprese hanno accettato come pagamento e che adesso non riescono a liquidare

3

LE IPOTESI
La società veicolo
Dopo i primi annunci, sul progetto della piattaforma si sono inseguite quasi esclusivamente indiscrezioni. Le ipotesi parlavano della creazione di una società veicolo che avrebbe dovuto rilevare i bonus dagli istituti di credito, per liberare la loro capienza fiscale. Questi crediti non sarebbero rimasti in pancia ad Enel: l'idea era coinvolgere grandi società, con capienza fiscale adeguata, nelle operazioni di acquisto dei crediti fiscali, per smaltirli progressivamente

4

LE PROSPETTIVE
Progetto abbandonato
Ora il progetto appare abbandonato. Spiegano fonti vicine al gruppo: Enel «sta adempiendo agli impegni assunti a suo tempo, senza attivarne di nuovi e senza ricorso a piattaforme di complessa realizzazione». In questo contesto, «ha riattivato gradualmente il processo di acquisto dei crediti fiscali dai soggetti con cui erano già in precedenza sottoscritti contratti, per i casi in cui risultino soddisfatti i requisiti richiesti dalle condizioni contrattuali e dalla normativa di riferimento».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

31-AGO-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso I disagi al valico Italia-Francia dopo la frana al Frejus



Tir in coda al Bianco «Tenetelo aperto»

Caos valichi per la Francia, dopo la frana del Frejus code chilometriche di Tir sotto il Monte Bianco che dalla prossima settimana sarà sbarrato per lavori. Anche otto ore per passare il confine. L'appello: «Non chiudete il traforo». alle pagine 4 e 5 **Berberi, Rullo**

Frejus bloccato, lavori al Bianco «L'Italia perde accesso all'Europa»

Salvini all'omologo francese: «Valutare il rinvio del restyling». Il traforo chiuso da lunedì

La decisione
Il Monte Bianco chiude al traffico fino al 18 dicembre. La scelta per ora è confermata

Nuovo confronto
I due ministri si riparleranno oggi per capire come evitare il blocco della circolazione

La chiusura (programmata) del Monte Bianco e lo stop temporaneo per maltempo del Frejus agitano la politica locale, preoccupano le associazioni di categoria e spingono i due ministri dei Trasporti — uno italiano, l'altro francese — a confrontarsi in videoconferenza e a non escludere il rinvio dei lavori al traforo del Bianco per qualche settimana.

È stata una giornata convulsa ieri. Dalle 17 del 4 settembre — come ha confermato il presidente della Valle d'Aosta Renzo Testolin — il Monte Bianco chiuderà al traffico fino alle 22 del 18 dicembre per il primo cantiere per il «restyling» della struttura. Una decisione ribadita dopo il colloquio con i vertici della società di gestione del traforo e nonostante i problemi al traffico causati dalla frana di domenica in territorio francese che ha portato al blocco (provvisorio) della galleria del Frejus. Tutti i mezzi a quel punto si sono diretti verso il Monte Bianco e da lì è iniziato il maxi-ingorgo. Proprio il Frejus, secondo le analisi, dovrebbe assorbire il 90% del traffico del Monte Bianco quando chiuderà.

Il tema è delicato. Ieri il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini e l'omologo francese Clément Beaune hanno discusso della questione e, emerge, tra le opzioni possibili «si sta valutando anche il rinvio dei lavori al traforo del Bianco». Oggi ci sarà un ulteriore aggiornamento sull'asse Roma-Parigi per capire come evitare il blocco alla circolazione tra i due Paesi.

«Non è pensabile che chiuda il tunnel del Monte Bianco prima che sia risolta la frana in Savoia e quindi sia possibile riaprire il Frejus al traffico pesante», commenta Alberto Cirio, governatore del Piemonte. «C'è qualcuno che ha perso il buon senso, quello che avrebbe permesso, nelle ultime 48 ore, di decidere — istituzioni nazionali e regionali compatte — per un rinvio dei lavori al Monte Bianco. E invece il tunnel chiuderà», attacca Marco Bussone, presidente nazionale di Uncem, l'unione dei comuni e delle comunità montane. «Non è un problema politico. È un problema di buon senso — aggiunge —, quello di non capire che con la valle in Savoia spaccata da una frana il Bianco rappresenta lo snodo dell'Italia verso l'Europa».

«La chiusura dei collegamenti con i nostri principali mercati rischia di tagliare il nostro export e di avvantaggiare Paesi come la Spagna», ragiona Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia. L'associazione calcola che ogni anno passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci, il 60% di quanto il Paese importa ed esporta.

«Esaurito» a dicembre il primo lotto di lavori sulla galleria del Monte Bianco il maxi-cantiere da oltre mezzo miliardo di euro dovrebbe concludersi nel 2041: allo stato attuale l'idea è di eseguire interventi per 3-4 mesi ogni anno. La chiusura a singhiozzo del tunnel per diciotto anni secondo Confindustria Piemonte potrebbe costare 11 miliardi di euro di Pil.

Leonard Berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

31-AGO-2023
da pag. 1-4 / foglio 2 / 3

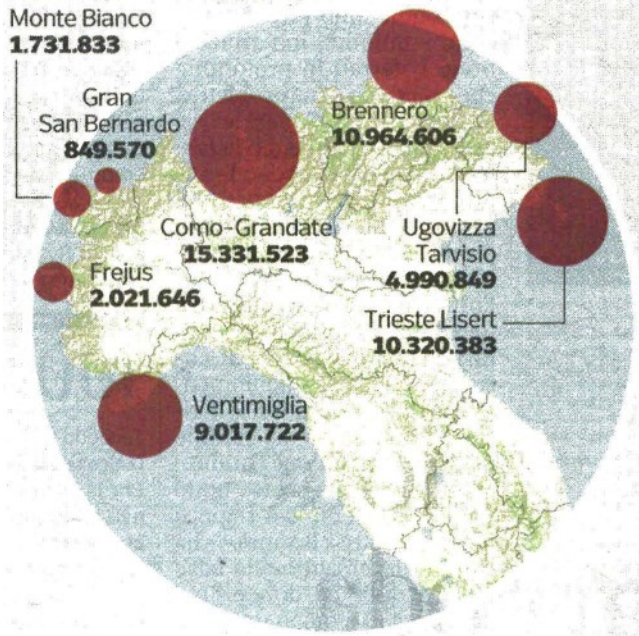
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I flussi nei valichi di frontiera

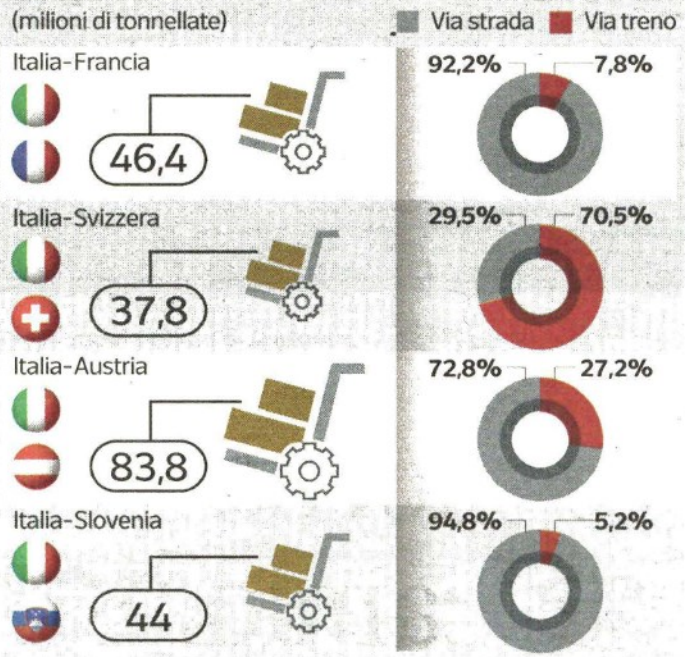
00259

Automezzi transitati (2022)

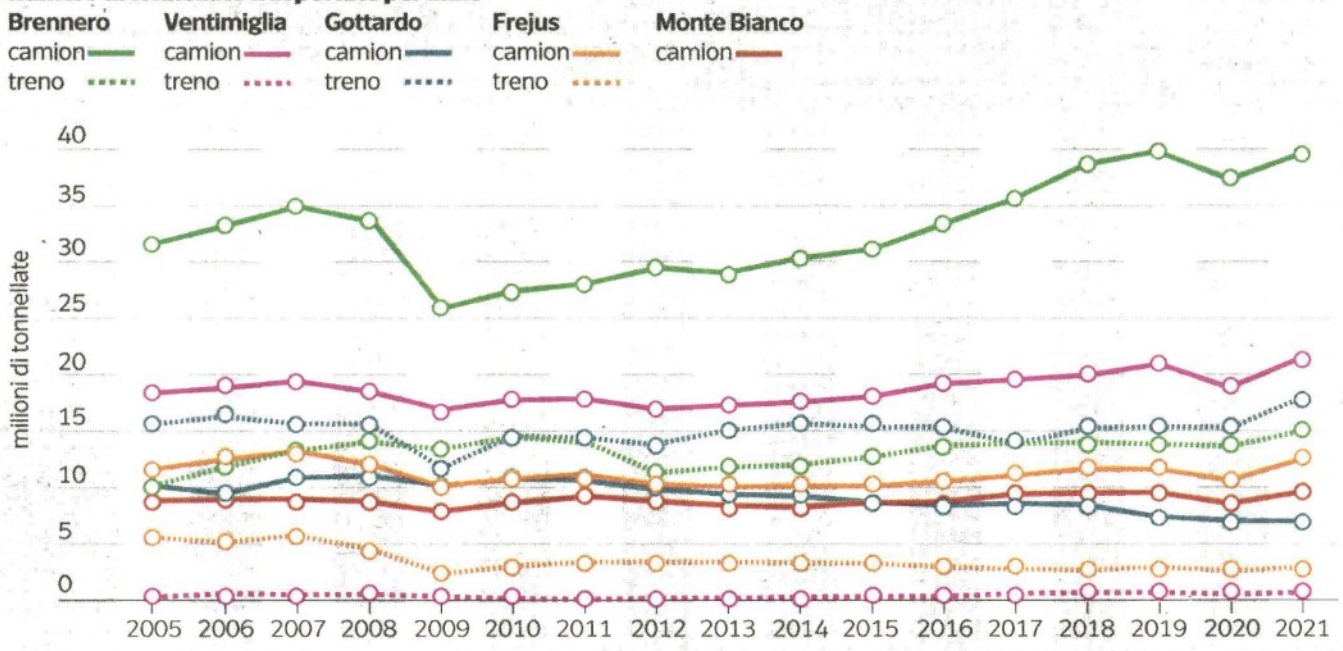


00259

Merci
(milioni di tonnellate)



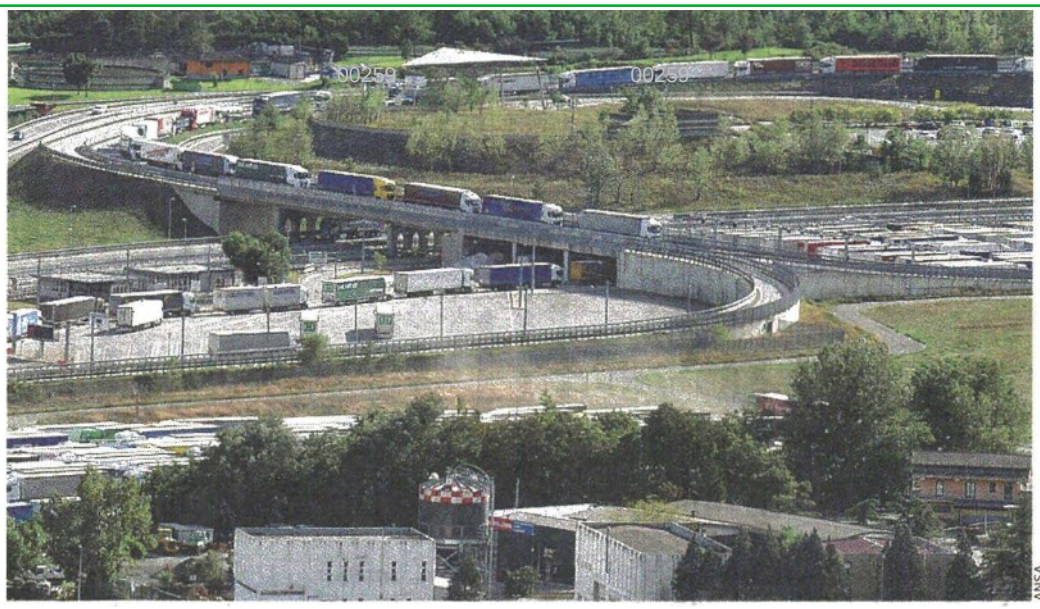
Numero di tonnellate trasportate per anno



Fonti: Aiscat, ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, elaborazioni Ram su dati Alpinfo, Ufficio Statistico Repubblica di Slovenia; stime 2019 su Tarvisio e Slovenia, Infras/Climonomics/Eurac Research su dati iMonitraf

Corriere della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

31-AGO-2023
da pag. 28 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Auto, il mercato Ue cresce del 16,7%

00259 00259

Ma Stellantis giù: -3,3%. Riparte il confronto al Mise sui piani di sviluppo

Il piano Urso per rilanciare l'auto tricolore e portare la produzione nazionale di autoveicoli a 1,3 milioni va definendosi. Ieri i tecnici del ministero delle Imprese e di Stellantis si sono incontrati e hanno incominciato a discutere di come raggiungere la fatidica soglia (nel 2022 l'ex Fiat ha sfornato 685.753 tra vetture e furgoni). «Servirebbe quasi un altro piano industriale» per Stellantis è la considerazione che filtra dalla riunione: entrambe le parti infatti si sono confrontate sulle capacità produttive di ciascuno stabilimento italiano e sulla conseguente allocazione di modelli. Il governo ha ribadito la disponibilità a concedere una piattaforma che agevoli Stellantis e che si basa sulle risorse del fondo automotive (6 miliardi) e su quelle del piano Transizione 5.0 (4 miliardi), per impianti di rinnovabili ai fini dell'autoconsumo di impresa (2 miliardi) e per la «Sabatini green» (320 milioni). Se questi sono gli incentivi per la produzione, i tecnici del ministro fanno capire che dovranno essere rivisti anche quelli per l'acquisto di auto a nuova energia (2 miliardi sono già stati attinti dal fondo automotive).

E proprio su questo tema ieri l'Unrae ha sollevato un problema: «La situazione per le auto con la spina (Ecv) in Italia è critica e in prospettiva rischia di essere ancora peggiore alla luce delle prenotazioni degli incentivi», ha osservato l'associazione delle case automobilistiche esterea. «Il tiraggio infatti registra un calo rispetto al 2022: rispettivamente del 21% per le elettriche (Bev) e del 32% per le ibride plug-in (Phev) da parte delle persone fisiche, -51% e -68% da parte delle persone giuridiche». A luglio, secondo i dati di Acea, le immatricolazioni di nuove auto nella Ue sono aumentate del 16,7% attestandosi a quota 1.022.468 dalle 875.844 dello stesso mese dell'anno precedente con Stellantis che ha registrato un calo del 3,3% rispetto allo stesso mese del 2022 a quota 160.251 vetture. E se quelle elettriche, nel complesso, sono salite del 62,4%, in Italia la crescita non è andata oltre il 14,4% «e la conseguenza è una presenza di auto elettriche molto più contenuta che nel resto dell'Unione. Sempre a luglio, infatti, la quota di mercato delle auto a batteria è stata del 14,59% per l'intera Unione, ma nella Penisola non è andata oltre il 3,4%», sottolinea il centro studi Promotor. «I primi sette mesi del 2023 raggiungono così i 7,6 milioni di unità immatricolate (+17,6%), ma il mercato complessivo risulta ancora al di sotto dei volumi pre-pandemia (-22% rispetto a gennaio luglio 2019)», rileva Roberto Vavassori, numero uno di Anfia.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tavolo

- Il ministero delle Imprese ha avviato un confronto con Stellantis, sindacati, Regioni e Anfia per aumentare la produzione di auto in Italia
- Il ministro Adolfo Urso punta ad arrivare a stringere l'intesa con Stellantis entro il 10 di settembre così da approntare un tavolo tra le parti entro fine anno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956



CORRIERE DELLA SERA

31-AGO-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ALLARME SUI PREZZI

Luce, alimentari Ecco i rincari

di **Fausta Chiesa**

Benzina, luce e spesa, ecco la mappa dei rincari e le stime d'autunno su quanto peseranno per le famiglie.

alle pagine 6 e 7

Benzina, luce e spesa: la mappa dei rincari

Atteso un aumento fino al 10% per le tariffe elettriche. Il nodo della scadenza degli aiuti statali a settembre

Le imposte
Fra accise e Iva il fisco vale il 56% del prezzo della benzina e il 51,8% del diesel

Il conto
Se le bollette salissero come previsto, la spesa annua per famiglia crescerebbe di 70 euro

di **Fausta Chiesa**

Prima, a inizio anno, la fine dello sconto sulle accise. Poi i rincari dei carburanti, con i rialzi che da inizio agosto stanno proseguendo anche nel finale del mese. E ora anche le previsioni di un ritorno dell'aumento per le bollette di luce (tra il 7 e il 10% secondo Nomisma da ottobre) e gas (del 2% circa, già da settembre). Si prospetta un autunno caldo sul fronte energetico e questo quando la maggior parte delle merci in Italia viaggia su gomma. Il carrello della spesa a luglio è rimasto quasi invariato al 10,4% e non ha seguito la tendenza al ribasso dell'inflazione, scesa al 5,9 per cento. La categoria che aumenta di più sono i prodotti alimentari e le bevande analcoliche (+10,7%). La spirale dei prezzi non sembra destinata a fermarsi.

I carburanti

Anche ieri i prezzi medi di benzina e gasolio sono risultati in salita. Sulla rete ordinaria, la media della benzina in "fai da te" è arrivata a 1,953 euro, mentre il diesel è rincarato a 1,856 euro. In autostrada la benzina self arriva a 2,023 euro e il gasolio a 1,938 euro. Le compagnie petrolifere negli ultimi giorni del mese stanno tornando ad alzare i listini. I rincari, in base a dati di Staffetta Quotidiana, sono cominciati il 29 agosto con Ip (2 centesimi al litro sia su benzina sia su gasolio), Eni e Tamoil (entrambe con un centesimo su verde e diesel) e sono proseguiti il 30 agosto con Tamoil, che ha aggiunto un altro centesimo al gasolio, mentre Q8 ha ritoccato all'insù di un centesimo al litro la benzina.

L'andamento dal 2022

Dalla fine dello scorso anno a oggi, secondo le medie settimanali del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, la benzina in modalità self, considerando sia strade normali che autostrade, è rincarata del 18,5 per cento. Un litro di super costa oltre 30 centesimi in più, pari a 15 euro e 18 centesimi per un pieno di 50 litri. Il che equivale — ha calcolato l'Unione Nazionale dei Consumatori — a 346 euro all'anno per una famiglia che fa due pieni da 50 litri al mese, se proiettiamo questo rialzo su base annua. Per il gasolio, sempre in modalità self, l'aumento rispetto al 31 dicembre 2022 è di quasi 14 centesimi, +8,2%, pari a 6 euro e 98 cent a rifornimento, 167 euro su base annua a famiglia.

Le accise

Va detto che il livello dei prezzi, seppure elevato, è comunque più basso (di 30 centesimi sulla benzina, di 40 per il gasolio) del massimo toccato a fine marzo 2022, quando il governo Draghi decise di tagliare le accise di 30 centesimi al litro. E va considerato che il fisco (accise+Iva) pesa per il 56% del prezzo finale della benzina e per il 51,8% sul gasolio. E il governo non dovrebbe abbassare le accise. «In base a quanto previsto dal Decreto Trasparenza — spiega il direttore di Staffetta Quotidiana Gabriele Masini — non ci sono le condizioni per tagliare le imposte sulla base della norma sull'accisa mobile. Perché scatti l'accisa mobile — con il surplus di gettito Iva determinato dall'aumento dei prezzi utilizzato per ridurre le accise — la norma prevede che la quotazione del Brent in euro debba aumentare, sulla media del precedente bimestre, rispetto al valore di riferimento indicato nel Def, cioè di poco meno di 90 euro al barile». Ieri il Brent ha chiuso poco sopra gli 85 dollari, pari a circa 78 euro al barile.

Le bollette

Anche sul fronte bollette il futuro parla di aumenti. «Sui prezzi di luce e gas — afferma Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unione Nazionale Consumatori — ci attendiamo aumenti più accentuati a partire da ottobre. Ai fattori stagionali, dovuti alla riaccensione dei riscaldamenti, si potranno aggiungere anche variabili al momento imprevedibili, legate a eventi politici come la guerra in Ucraina. Il mercato del gas ha natura speculativa e in un attimo possono sempre scattare



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

rincari ingiustificati. Per questo chiediamo al governo di rinnovare anche per il quarto trimestre 2023 gli aiuti in bolletta».

Il conto per le famiglie

Se le tariffe salissero come previsto da Nomisma Energia (+2% sul gas e +7% sulla luce), ha calcolato l'Unc, per una famiglia tipo in tutela significherebbe spendere 25 euro in più su base annua per il gas e 45 per la luce. E questo considerando che il governo metterà le risorse per prolungare anche nel terzo trimestre gli aiuti in bolletta, vale a dire l'Iva ridotta al 5% sul gas e il bonus sociale esteso fino alle famiglie con Isee fino a 15 mila euro. Che altrimenti scadranno il prossimo 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti

Carburanti

Sulla rete ordinaria la benzina al «fai da te» è arrivata a 1,953 euro, il diesel a 1,856 euro

Alimenti

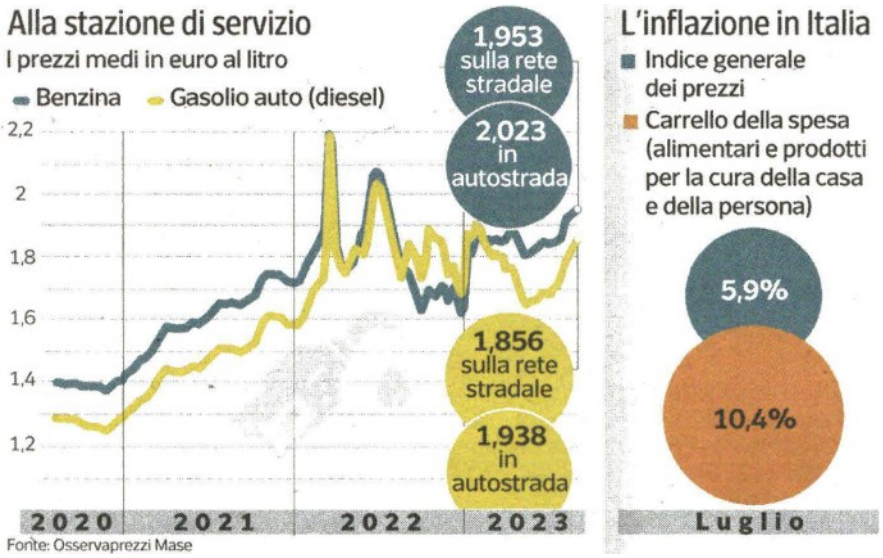
A luglio alimenti e bevande sono aumentati del 10,7%, contribuendo a mantenere elevata l'inflazione (5,9%)

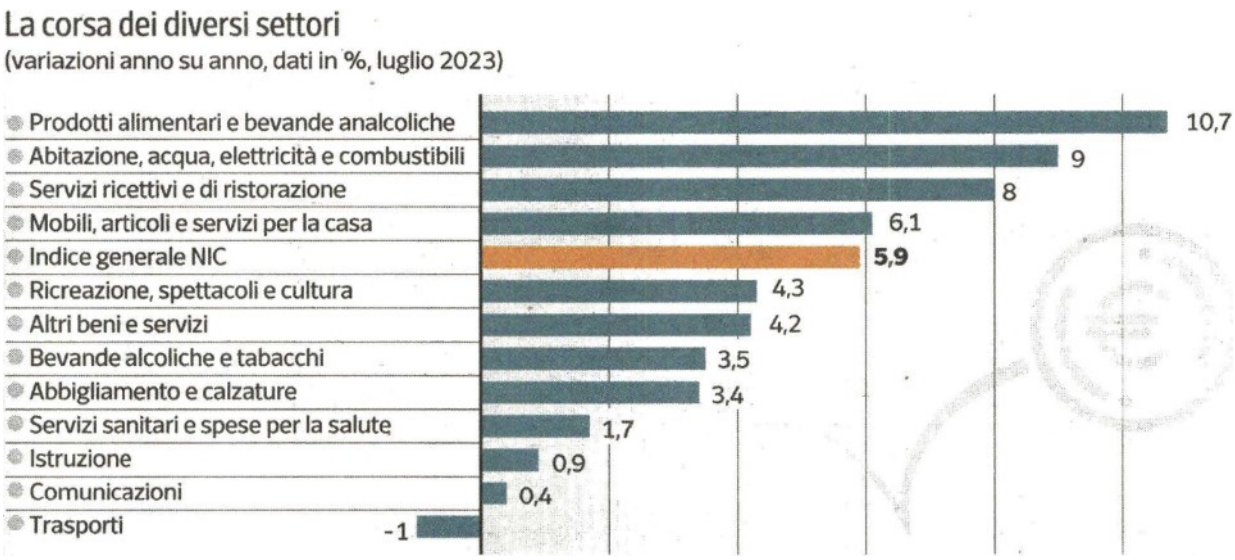
Gas

Le tariffe potrebbero salire del 2% a causa del recente aumento dei prezzi sui mercati internazionali

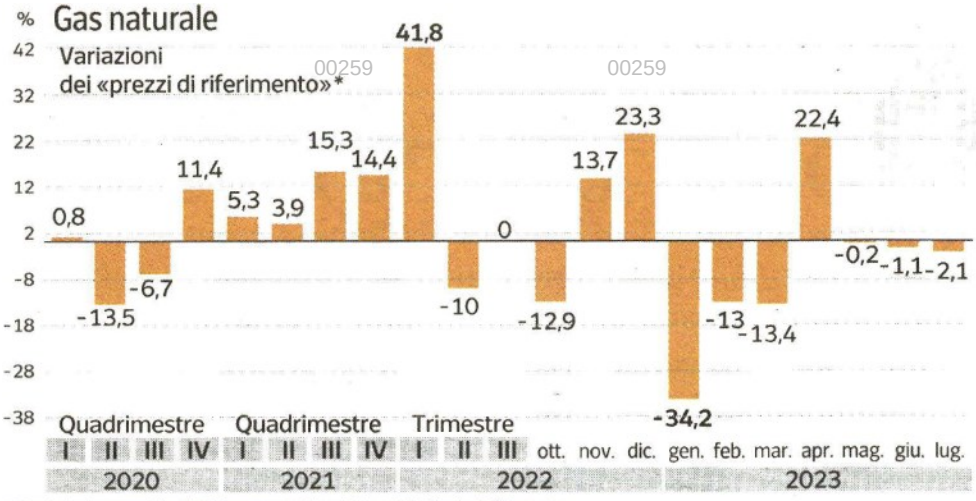
Luce

Per la bolletta della luce è atteso un rincaro tra il 7 e il 10% a partire dal prossimo 1° ottobre

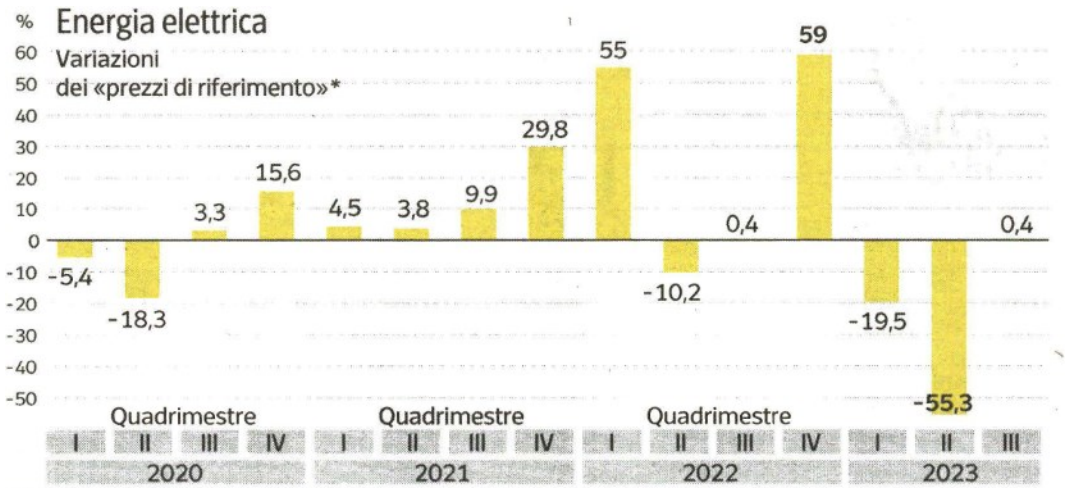




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



*Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'autorità al lordo delle imposte.
Consumatore domestico tipo per il Gas naturale: utente con riscaldamento individuale ae consumo annuo di 1400 m3



*Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'autorità che devono essere obbligatoriamente offerte a piccoli consumatori che non abbiano scelto un fornitore sul mercato libero (al lordo delle imposte)
Consumatore domestico tipo per l'energia elettrica: utente residente con consumo annuo di 2.700 kWh e un impegno di potenza pari a 3 kW

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

31-AGO-2023
da pag. 1-15 /foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Editoriale

00259 00259

Serve un partenariato paritario

QUALE EUROPA CON L'AFRICA

L'ultimo colpo di Stato, proprio ieri nel piccolo Gabon, dopo quello in Niger del 26 luglio scorso, ha accresciuto la stupore e la preoccupazione dell'Europa. Una spirale di golpe sta travolgendo la regione del Sahel senza che nessuno sappia come arrestarla. Guinea Conakry, Mali, Burkina Faso, Niger e ora Gabon (si può contare anche l'autogolpe del Ciad) stanno delineando un nuovo insieme di Paesi africani che si allontanano dall'Europa acquisendo un atteggiamento polemico, in particolare verso la Francia. Si parla diffusamente di seconda decolonizzazione, considerando quella del secolo scorso contaminata da una presenza, prima coloniale poi neocoloniale, troppo intrusiva.

Si vedono sempre più spesso sventolare bandiere russe per le strade in mano ai giovani manifestanti che chiedono una "vera" indipendenza. Ciò non significa che gli africani si fidino ciecamente di eventuali nuovi amici: cinesi, russi, turchi o peggio Wagner. Si tratta di un messaggio: vengono al pettine tanti errori commessi in questi decenni durante i quali non si è dato avvio a una vera economia africana di trasformazione, ma soltanto utilizzato il metodo di sfruttamento "estrattivo" di materie prime che non ha lasciato granché al continente. Inoltre, l'Occidente è accusato di avere sostenuto governi corrotti e non democratici, malgrado i valori che sostiene.

La frattura sentimentale tra Africa francofona e Francia è un problema per tutta l'Europa. Troppi piani Marshall per il continente annunciati e mai realizzati; troppe umiliazioni davanti alle ambasciate europee per ottenere un visto; troppa insensibilità per il destino dei migranti che muoiono in mare o nel deserto; troppa vuota retorica sulle relazioni eurafricane: ora tutto si paga con un rigetto che inizia dai Paesi più poveri come quelli saheliani, ma minaccia anche quelli costieri più ricchi. Il jihadismo, che da anni manipola le ingiustizie e le diversità etnoreligiose delle stesse fragili aree, ne approfitta inserendosi all'interno della parte più misera della popolazione, rischiando di mettere in crisi la tenuta stessa degli Stati. I movimenti islamisti attuali sono eredi delle endemiche rivolte tuareg del Sahel, soprattutto in Mali, ma con maggiore capacità di penetrazione e resilienza militare.

Come fare per arrestare tale deriva? È la domanda che si pongono le cancellerie europee senza per ora trovare risposte adeguate. La cooperazione allo sviluppo è senz'altro essenziale, ma deve essere accompagnata da una relazione politica nuova. L'Unione Europea e gli Stati membri sono ancora i maggiori donatori del continente, ma spesso vengono percepiti come portatori di agende nascoste. Serve un'innovazione politica che imposti una relazione non più paternalistica, come spesso è avvenuto soprattutto con le ex potenze coloniali. La cosa più urgente è che l'Europa si liberi dall'ossessione migratoria che ha modellato, almeno negli ultimi quindici anni, la sua politica con l'Africa. Gli europei hanno poco ascoltato le priorità africane, ma imposto la loro: bloccare i flussi. Ciò riguarda anche l'Italia, che da anni tenta accordi per arginare le migrazioni, prima con le milizie libiche e ora con la Tunisia. Non ha funzionato all'epoca, non sta funzionando adesso: da Sfax continuano a partire barchini sempre più fragili che rischiano di affondare anche in un tratto di mare così breve.

Ciò che l'Europa non riconosce – o fa finta di non capire - è che i *push factor* delle migrazioni sono potenti e stabili e il fenomeno è strutturale: i giovani africani e arabi non hanno più fiducia nel futuro dei propri Paesi e cercano salvezza altrove. Fuggono proprio da quei regimi autoritari con cui gli europei pensano di accordarsi. I ripetuti golpe militari sono un segnale di estrema debolezza: gli Stati non tengono e crollano sotto la pressione di jihadismo, corruzione, lotte etniche e diseguaglianze di ogni tipo.

QUALE EUROPA CON L'AFRICA

La Wagner, o milizie simili di vario tipo, non portano alcuna soluzione, anche se molto abili nella propaganda anti-occidentale. L'Europa deve ricostruire un partenariato paritario che affronti tutte queste sfide assieme. Si tratta di una scelta di strategia politica globale, un appuntamento cruciale per il futuro del nostro continente ma anche del mondo intero che non può permettersi di lasciare un'area così importante dell'Africa alla deriva.

Marco Impagliazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Avvenire
Così finisce il Rdc


Omologazione e superficialità
La grande delusione dei social

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979